

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
43	Appalti e lavori pubblici	04/10/2016	<i>CODICE APPALTI, LE PROPOSTE DI PIU' FLESSIBILITA' (M.Salerno)</i>	2
8	Edilizia e immobiliare	04/10/2016	<i>RICOSTRUZIONE, PER LE IMPRESE CONTRIBUTI INAIL A FONDO PERDUTO (M.Frontera)</i>	3
Testata: ITALIA OGGI				
34	Lavoro e welfare	04/10/2016	<i>PICCOLI INFORTUNI CON DENUNCIA (M.Enuou)</i>	4
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	04/10/2016	<i>PONTE SULLO STRETTO, DUE LINEE NEL GOVERNO: CONTRATTO SALINI O NUOVO STUDIO FATTIBILITA'</i>	5
.	Appalti e lavori pubblici	04/10/2016	<i>EDILIZIA SCOLASTICA, IN PALIO 39 MILIONI</i>	8
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
17	Dal territorio	04/10/2016	<i>"PIU' PREVENZIONE CONTRO GLI INCIDENTI SUL LAVORO" (F.Sicilia)</i>	9

Contratti pubblici. Confronto a Roma

Codice appalti, le proposte di più flessibilità

Mauro Salerno
ROMA

■ Un passo indietro sul divieto di appalto integrato, attenuando l'obbligo di mandare in gara lavori solo su progetto esecutivo. Meno rigidità anche sul subappalto - superando il tetto che impone di subaffidare non più del 30% del valore dei contratti - e sul project financing, rivedendo il paletto che impone una soglia massima del 30% di contributo pubblico alle opere da realizzare insieme ai privati.

Sono alcune delle proposte messe nero su bianco in un "paper" elaborato dalla fondazione Italiadecide, l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta dall'ex presidente della Camera Luciano Violante, in collaborazione con Aequa, ApertaContrada e Fondazione ResPublica. Proposte sottoposte ieri in un incontro pubblico a Roma anche al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che ha però ribadito la centralità della scelta compiuta sulla qualità della progettazione e ha messo in guardia sui rischi legati ai subappalti. «Il mio parere era seguire per intero l'indirizzo europeo che spinge nel senso della liberalizzazione - ha detto il ministro -. In Parlamento è stato invece deciso di inserire una soglia». Una scelta alla fine rivelatasi giusta per il ministro: «Non si può negare che esistono problemi sul subappalto - ha detto -. Basta guardare all'inchiesta di oggi (ieri, ndr) a Milano».

Il documento fa il punto sullo stato di attuazione del nuovo codice dei contratti pubblici e raccoglie in 15 proposte prioritarie le soluzioni operative messe a disposizione del Governo in vista dell'adozione del

primo decreto correttivo del Dlgs 50/2016 da adottare entro il 19 aprile del 2017 (un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice, come previsto nella legge delega 11/2016 approvata dal Parlamento).

Tra le proposte arriva anche la richiesta di introdurre nel sistema figure professionali di «buyer pubblici» e soprattutto quella di «definire meglio le funzioni dell'Anac e la sua posizione nella governance del sistema dei contratti pubblici». Nel mirino c'è soprattutto il potere di raccomandazione che autorizza l'Anticorruzione a intervenire sulle stazioni appaltanti sorprese a compiere atti illegittimi nelle procedure di gara. Nello studio si chiede di eliminare la disposizione secondo la quale l'inosservanza della raccomandazione Anac finisce per incidere sulla reputazione della stazione appaltante e di coordinare il potere di intervento riconosciuto all'Anac con le norme che riconoscono alla Pad agire in autotutela. «Sappiamo che è un punto molto delicato - ha spiegato nel suo intervento il consigliere dell'Anac Francesco Merloni -. Ricordo però che si tratta di un potere che riguarda atti illegittimi. In ogni caso siamo intenzionati a usarlo con molta cautela».

Intanto prosegue il lavoro del governo per mettere a punto i decreti attuativi previsti dal nuovo codice. Delrio in particolare ha fatto riferimento ai decreti sui livelli di progettazione e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. «Stiamo per inviarli al Consiglio di Stato - ha spiegato - dopo aver ricevuto il concerto dei ministeri dell'Economia e della Funzione pubblica a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto. Pronti 30 milioni - Fondo di garanzia ad hoc per le Pmi

Ricostruzione, per le imprese contributi Inail a fondo perduto

Massimo Frontera

ROMA

■ Via alla struttura per la ricostruzione, con delimitazione di compiti, risorse umane e poteri assegnati al commissario Vasco Errani; articolazione degli aiuti (finanziamenti agevolati, contributi, erogazioni dirette), per la ricostruzione pubblica e privata; ampio capitolo dedicato alla legalità, per assicurare la trasparenza negli appalti pubblici (in collegamento con Anac); e primi aiuti per la rivitalizzazione delle attività economiche.

Questo il contenuto del decreto "terremoto" che sarà varato dal Consiglio dei ministri nel tardo pomeriggio di oggi. In Cdm andrà anche il decreto legislativo sulle unioni civili (la cui delega scade il 5 ottobre).

Il lavoro dei tecnici della presidenza del Consiglio dei ministri, sotto il coordinamento del sottosegretario Claudio De Vincenti, è condotto insieme ai tecnici del Mef, è andato avanti fino alla tarda serata di ieri ed è proseguito anche stamattina. La lista delle misure è stata sottoposta alla severa revisione del Mef, per l'esigenza di renderle compatibili con la copertura attualmente disponibile per il post-sisma. E a farne le spese potrebbe essere proprio il pacchetto di misure - inizialmente molto ampio - pensato per le imprese, in particolare del settore agroindustriale e zootecnico, e più in generale per le attività economiche.

Dalla revisione condotta

dall'Economia dovrebbe però salvarsi una tra le poche misure "a costo zero" rivolta alle imprese. I soldi arrivano in questo caso dall'Inail (cioè dalle stesse imprese), e in particolare vengono ritagliati dal budget di 230 milioni che l'Istituto ha stanziato per il prossimo bando Isi, per promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro. Si tratta di 30 milioni che vengono concessi a titolo di contributo a fondo perduto «per consentire la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche in condizioni di sicurezza per i lavoratori

VERIFICHE PREVENTIVE

Per le imprese impegnate nella ricostruzione obbligo di aderire alle "liste di merito" sottoposte al controllo e all'ok della Prefettura

nei territorio delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, colpiti dal sisma del 24 agosto 2016». Conseguentemente il budget del bando Isi scende a 200 milioni.

La finalizzazione dei soldi è molto generica per consentire un utilizzo il più ampio possibile da parte di imprese e allevatori. Le risorse saranno conferite a una contabilità speciale e ripartite su base regionale, per poi essere assegnate con criteri che saranno definiti dalla struttura del Commissario e con le Regioni.

Tra le misure espressamente rivolte alle imprese c'è il fon-

do di garanzia per le micro imprese e le Pmi che, nella misura al vaglio del Mef, prevede un accesso preferenziale e gratuito, per tre anni, per un importo massimo di 2,5 milioni di euro garantito per singola impresa, con una copertura dell'80% sugli interventi di garanzia diretta e del 90% per gli interventi di controgaranzia (per ciascun finanziamento).

Per le imprese che invece vorranno lavorare nel maxicantiere della ricostruzione viene confermato l'obbligo di aderire alle "liste di merito", cioè l'elenco sottoposto al controllo e all'approvazione della Prefettura. Anche in questo caso, sarà il Commissario Errani a emanare un avviso per sollecitare l'adesione delle imprese interessate e a precisare criteri e requisiti di «affidabilità tecnica» per l'iscrizione. La lista sarà unica, per tutto il territorio della ricostruzione. Sempre il commissario Errani dovrà stabilire le tipologie di attività economica per le quali è possibile chiedere l'iscrizione. Sono escluse in partenza le imprese non in regola con il fisco o con il versamento dei contributi e con tutti gli altri requisiti generali previsti dal codice appalti.

Le procedure della struttura commissariale saranno sottoposte al controllo dell'Anac. Per assolvere questi ulteriori compiti, viene concesso alla struttura guidata da Raffaele Cantone di evitare il taglio lineare del 20% di spesa previsto dal decreto 90/2016 sulla Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

Effetto «Industria 4.0» sui macchinari

Ricostruzione per le imprese

Chiama Enel Energia
800 900 860

enel

Con l'entrata in vigore del Sinp scatta l'obbligo di comunicazione introdotto dal T.u.

Piccoli infortuni con denuncia

All'Inail i dati sugli incidenti con prognosi fino a 3 giorni

DI DANIELE CIRIOLI

Al via l'obbligo di denuncia degli infortuni con prognosi oltre un e fino a tre giorni (finora non dovuta). Con l'entrata in vigore del Sinp (Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro) il prossimo 12 ottobre, infatti, prenderà il via l'adempimento introdotto 8 anni fa dal T.u. sicurezza (art. 18, comma 1, lett. r, del dlgs n. 81/2008) e mai divenuto operativo proprio in attesa della disciplina di funzionamento della nuova banca dati dove affluiranno le nuove comunicazioni dovute dai datori di lavoro. Nel dettaglio, si tratta di comunicare a fini statistici i dati degli infortuni che comportino assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. Per l'omessa comunicazione è prevista una sanzione da 548 a 1.972,80 euro.

La denuncia infortuni. La denuncia d'infortunio è l'adempimento al quale è te-

La nuova denuncia	
Quando va fatta	In presenza di infortuni comportanti l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento
Termine	La comunicazione va fatta entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico
Sanzione	La violazione è punita con una sanzione da 548 a 1.972,80 euro
Operatività	A partire dagli infortuni occorsi dal 12 ottobre 2016
Fonte	L'art. 18, comma 1, lett. r del dlgs n. 81/2008 (T.u. sicurezza)

nuto il datore di lavoro nei confronti dell'Inail nel caso (appunto) di verifica di infortuni sul lavoro a propri lavoratori dipendenti o assimilati soggetti all'obbligo assicurativo presso l'Inail. Originariamente, la denuncia andava fatta soltanto ai fini assicurativi ex art. 53 del T.u. Inail (approvato dal dpr n. 1124/1965), che obbliga all'invio della denuncia solo per gli infortuni con una prognosi superiore a tre giorni, che sono quelli indennizzabili dall'istituto assicuratore. Successivamente è intervenuto il T.u. si-

curezza che, all'art. 18, comma 1, lett. r del T.u. sicurezza, ha disciplinato la comunicazione degli infortuni ai fini statistici in sostituzione, tra l'altro, del registro infortunio (registro che è stato abrogato a partire dal 23 dicembre scorso). In particolare, il T.u. sicurezza prescrive di «comunicare in via telematica all'Inail e all'Ipsema (l'istituto, si ricorda, è confluito all'Inail), nonché per loro tramite, al (Sinp) sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico,

a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni».

Dal 12 ottobre. Finora (così sarà fino all'11 ottobre) i datori di lavoro hanno osservato la denuncia prescritta dall'art. 53 del T.u. Inail, ossia la denuncia degli infortuni con prognosi di assenza superiore a tre giorni oltre a quello

dell'infortunio. E con questa denuncia i datori di lavoro hanno assolto, contemporaneamente, anche all'obbligo a fini statistici e informativi dell'art. 18 comma 1, lett. r, del T.u. sicurezza, limitatamente però agli infortuni con prognosi di assenza superiore a tre giorni oltre a quello dell'evento. Per gli infortuni con assenza di almeno un giorno, oltre a quello d'infortunio, invece, l'obbligo è stato finora sospeso (e così sarà fino all'11 ottobre) in quanto rinviato fino all'entrata in vigore della normativa attuativa del Sinp. Ora che il 12 ottobre entra in vigore il regolamento Sinp, dallo stesso giorno prenderà il via pure l'obbligo della comunicazione degli infortuni con prognosi superiore a un giorno (e fino a tre giorni), escluso quello dell'evento.

La sanzione. Si ricorda, infine, che, per la mancata comunicazione, il T.u. sicurezza prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa da 548 a 1.972,80 euro. Ci sono gli estremi per l'applicazione della diffida.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ott 2016

Ponte sullo Stretto, due linee nel governo: contratto Salini o nuovo studio di fattibilità

Alessandro Arona

Ormai è deciso, all'interno del governo Renzi: il collegamento ferro-stradale stabile tra la Calabria e la Sicilia (il Ponte sullo Stretto) tornerà tra le infrastrutture strategiche nazionali, come "opera d'arte" (ponti, gallerie, viadotti) all'interno del corridoio ferroviario ad alta capacità Napoli-Palermo, in corso di realizzazione (in gran parte da realizzare, in realtà).

Ma come fare?

Ripartire da zero con i progetti o sbloccare subito il contratto con Eurolink (Salini Impregilo)?

Ci sono due linee nel governo.

La prima: ripartiamo da zero. Il contratto firmato nel 2006 da Eurolink (il general contractor con Salini Impregilo capogruppo) è "caducato" per legge, con la norma Monti del 2012, e c'è un contenzioso in corso. In più il progetto è vecchio, il preliminare risale al 2004 e il definitivo al 2010, dobbiamo ripartire da un "progetto di fattibilità" di tutto il corridoio, si può fare in un anno, vediamo anche le nuove tecnologie sul mercato per attraversare lo stretto, potremmo spendere meno del previsto. A fine 2017 si potrà decidere quali opere realizzare, e lanciare per il Ponte le gare di progettazione definitiva e poi, nel 2018, di lavori. I soldi serviranno non prima del 2018. Questa la prima linea, guidata dal Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

La seconda: il progetto di Eurolink era buono, preceduto peraltro da studi di fattibilità e analisi costi-benefici. Non ha senso buttarlo a mare, si perderebbe un sacco di tempo e si sprecherebbero le centinaia di milioni spesi per studi e progettazioni. In più lo Stato rischia di pagare altri centinaia di milioni per il contenzioso in corso con Eurolink. Meglio dunque cancellare la norma Monti, riportare in vita il contratto e tuttalpiù aggiornare il progetto, puntando a una versione "low cost", per quanto possibile. Il capofila di questa seconda linea, nella maggioranza, è l'ex ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, primo firmatario del progetto di legge di Ap per far ripartire il progetto. Ma la linea è appoggiata anche dall'Anas e dalle ferrovie.

Renzi dove sta? All'assemblea dei 110 anni di Salini sembrava nettamente per la prima linea (rivolto a Pietro Salini: «Vi sfido, se siete nelle condizioni di sistemare le carte, noi siamo pronti, l'opera la sblocciamo»), pochi giorni dopo a Radio Popolare (Milano) è stato un po' meno netto («Io ho sempre detto che il Ponte non è una priorità. Per me prima vengono la banda larga, l'edilizia scolastica, la Salerno-Reggio Calabria, le ferrovie e i viadotti in Sicilia, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, il progetto Casa Italia. Ma dire un no ideologico perchè lo propose Berlusconi mi fa scappare un sorriso. Ricordiamoci che se il ponte non andrà in porto dovremo pagare delle penali»).

Il riferimento alle penali, fatto da Renzi, dando per scontato che siano rilevanti (mentre non è scontato che lo siano secondo il commissario liquidatore, l'ex capo gabinetto del Mef Vincenzo

Fortunato) fa pensare che alla fine Renzi penda per l'ipotesi numero uno (sbloccare il contratto di Salini).

In ogni caso la strada che questa vicenda prenderà dipende da alcuni fattori al momento non definiti: la causa al Tribunale di Roma, con la richiesta di rinvio alla Corte costituzionale delle norme Monti che si dovrebbe entro la fine dell'anno, e che farà pendere la bilancia più o meno a favore di Salini. I rapporti tra Renzi e Alfano-Lupi, che renderanno il Pd più o meno disponibile all'approvazione del testo Lupi, calendarizzato in aula alla Camera per metà dicembre.

I PUNTI CONDIVISI

L'aspetto finanziario lo ha spiegato l'Ad di Fs **Renato Mazzoncini**, e sembra assolutamente condiviso all'interno del governo e della stessa Anas: «Non ha più senso pensare a un project financing - ha detto Mazzoncini - che si ripagava con il traffico stradale, che sarà sempre molto basso. Su 8 miliardi di euro quasi tre erano di oneri finanziari. Se inseriamo invece l'opera nel nostro piano di investimenti, gli oneri finanziari sono quasi zero, i nostri bond sono allo 0,5%». «L'opera in sé costava 3,9 miliardi» ha detto Mazzoncini, riferendosi però al valore di aggiudicazione 2006, già aggiornato a 5,2 miliardi nel 2009.

Comunque pare condiviso - lo spiegano Delrio e i suoi uomini e lo conferma Fs - che il **corridoio** Napoli-Palermo da potenziare sarà **ferroviario**, che l'opera è importante per la continuità ferroviaria (anche se ci sarà anche l'autostrada).

PROGETTO DI FATTIBILITA' (RIPARTIRE DA ZERO)

Ha detto **Graziano Delrio al Corriere della Sera**: «È necessario il corridoio Napoli Palermo di cui il Ponte è parte essenziale. Oggi per andare in treno da Roma a Palermo ci vogliono dieci ore e mezza. Con il Ponte e tutto il corridoio scenderemo a sei ore. Naturalmente si tratta di coinvolgere i territori con il dibattito pubblico, di limitare l'impatto ambientale e anche i costi».

Quanti soldi servono? ««Vedremo. Ma non capisco dove sarebbe il problema se lo Stato ci dovesse mettere delle risorse pubbliche. Stiamo mettendo 4 miliardi sul tunnel del Brennero, 6 sull'alta velocità Milano-Venezia, altri 6 sulla Napoli-Bari».

I primi fondi saranno nella legge di Bilancio in arrivo?

«No, per il ponte sullo Stretto siamo ancora allo studio di fattibilità».

La frase chiave è l'ultima: «siamo allo studio di fattibilità»

Nel nuovo Codice (articolo 23) si chiama "progetto di fattibilità" e comprende l'analisi costi-benefici e l'analisi preventiva sulla fattibilità tecnica e finanziaria di un'opera, oltre alla progettazione "preliminare" dell'opzione scelta. Una strada complessa, che dovrebbe servire anche a scegliere se inserire o no un'opera (comunale come statale) tra le priorità.

Il Mit ha chiesto di inserire nella legge di Stabilità (il governo presenterà il ddl entro il 15 ottobre) 100 milioni di euro per far partire il fondo di progettazione del Codice (articolo 202).

«Vogliamo fare un progetto di fattibilità di tutto il corridoio ferroviario Napoli-Palermo - spiega il **capo della Struttura tecnica del Ministero, il professor Ennio Cascetta** - non di singoli pezzetti. All'interno ci deve essere un attraversamento stabile dello Stretto, ma nella scelta sulla soluzione tecnica bisogna ripartire da zero nella valutazione, anche perché dall'inizio degli anni duemila, quando fu scelta la soluzione del Ponte, molte innovazioni sono state fatte, dobbiamo valutarle serenamente».

«La cosa migliore - aggiunge Cascetta - è che la gara per il progetto di fattibilità la faccia il Ministero, piuttosto che Anas e Ferrovie. Ci vorrebbe un anno/un anno e mezzo».

«La nostra priorità non è il Ponte - ha scritto ieri il **Ministro Graziano Delrio su Facebook** - ma ridare al Mezzogiorno d'Italia una rete di connessioni di livello europeo. Oggi in treno sono necessarie 10 ore e mezza per raggiungere Palermo da Roma. E sono invece solo 3 per

raggiungere Milano da Roma. Non può resistere un Paese spezzato in due. La nostra scelta va nella direzione di potenziare i corridoi ferroviari europei che attraversano l'Italia».

E poi: «Le città attraversate dalla rete Alta Velocità migliorano economicamente e hanno più opportunità di sviluppo. Pensiamo anche a città medie come Siviglia e Lione. Il ministero spagnolo valuta in 11 mld l'impatto della rete AV sul Pil delle città. L'AV Napoli Palermo è un progetto di valenza non solo trasportistica ma sociale ed economica. Nei nostri programmi il Sud ha 4 principali direttrici ferroviarie. La dorsale adriatica, la Napoli Bari, la dorsale tirrenica e l'Alta Velocità in Sicilia».

«**L'Alta Velocità in Sicilia:** abbiamo cominciato i cantieri nel nodo di Catania e di Palermo. Complessivamente abbiamo 3,6 mld disponibili e a regime si potrà percorrere il tratto fra Messina e Catania in 45 min e il tratto da Catania a Palermo in meno di un'ora e 45.

La dorsale Tirrenica: qui abbiamo cantieri per la velocizzazione in corso per 230 mln. Obiettivo, come per la dorsale Adriatica, è di raggiungere entro il 2018 velocità e sicurezza molto migliori. Ma il corridoio tirrenico deve avere un investimento infrastrutturale come gli altri corridoi AV. Per questo stiamo sviluppando un progetto di fattibilità che renda possibile almeno portare la velocità max ai 200 km/ora».

«La dorsale Tirrenica e l'Alta Velocità in Sicilia sono i pezzi decisivi, ma rimane difficile pensare al corridoio Napoli Palermo senza il ponte. Che non è il progetto ma è parte del progetto. Un progetto che può portare la percorrenza fra Napoli e Palermo dalle 10 ore e mezza attuali alle 6 e 20 a regime. Un progetto di un Paese più unito. Dove anche i territori più fragili e lontani hanno il diritto alla mobilità e ad essere connessi con il Paese e con l'Europa. Ne possiamo discutere con serenità?».

SBLOCCARE IL PROGETTO DI SALINI

L'Ad di Fs Mazzoncini è stato vago sul contratto ad Eurolink, ha solo detto che andrà sfolto dalla parte "opere connesse" ed eliminati gli oneri finanziari (inserendolo nel piano Fs).

«Il contratto con Eurolink l'ha gestito la Stretto di Messina - ci dice l'Ad di Rfi, Maurizio Gentile - guidata dall'Anas. Comunque credo non si debba buttare tutto il lavoro fatto: furono fatti studi di fattibilità, analisi comparative e costi-benefici. L'ipotesi del "ponte di archimede", che sì, è vero, stanno valutando in Norvegia per il Ponte sul Sognefiord, nel caso dello stretto di Messina fu scartato per le fortissime correnti, che i fiordi in Norvegia non hanno. Quello di Eurolink era un buon progetto, si può partire da lì e aggiornarlo».

«È chiaro che dobbiamo ripartire dal progetto Eurolink» filtra dai vertici dell'Anas.

Ma come si fa con la legge Monti e il contenzioso? La via l'ha suggerita l'ex Ministro Maurizio Lupi, Ap (Alleanza popolare, il partito di Angelino Alfano). Nel progetto di legge presentato nel marzo scorso: serve una legge per superare la "caducazione" della norma Monti, una norma che reinserisca il Ponte tra le infrastrutture prioritarie nazionali. Il Pdl Lupi suggerisce anche di fare il presidente Anas commissario straordinario modello Napoli-Bari (potrebbe essere al suo posto l'Ad di Rfi o di Fs), dandogli l'incarico di rifare un'analisi aggiornata costi-benefici e poi di aggiornare il progetto definitivo di Eurolink per portarlo al Cipe. Il Pdl di Lupi - ha già deciso la conferenza dei capigruppo - sarà in aula a metà dicembre per la discussione.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ott 2016

Edilizia scolastica, in palio 39 milioni di «spazi finanziari»: domande entro il 13 ottobre

M.Fr.

Non sono stati utilizzati tutti i 480 milioni di euro di spazi finanziari concessi agli enti locali per investimenti in edilizia scolastica. Lo rende noto la struttura di missione per l'edilizia scolastica, annunciando, a seguito di rinuncia degli iniziali beneficiari, si rendono nuovamente disponibili quasi 39,4 milioni - esattamente 39.379.685,11 euro - di spazi finanziari. Spazi che vengono ancora una volta offerti a Comuni, Province e Città metropolitane. Gli enti interessati possono fare domanda - entro il 13 ottobre, alle ore 13,00 - inviando un modulo telematico accessibile al link <http://monitoraggio.anagrafeedilizia.it>.

SCARICA IL TESTO - L'AVVISO PER PRENOTARE I 39,4 MILIONI

«Il costante lavoro di monitoraggio e assistenza che abbiamo offerto a Comuni e Province ci ha permesso di individuare nuove risorse per continuare il lavoro intrapreso fino ad ora: è grazie alla collaborazione con gli Enti locali più virtuosi se oggi possiamo rilanciare l'operazione #Sbloccascuole, offrendo nuove opportunità ai territori», chiosa la coordinatrice della struttura di missione di Palazzo Chigi sull'edilizia scolastica Laura Galimberti. Ad oggi, riferisce la struttura di missione, sono stati avviati 1.249 nuovi interventi del programma #sbloccascuole, «e altri 900 sono già programmati».

SCARICA IL TESTO - TUTTE LE SCUOLE CHE HANNO PRENOTATO I 480 MILIONI

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

L'INTERVISTA. Fabio Sanfratello, presidente di Ance: «L'80 per cento dei casi è dovuto all'inosservanza delle norme di sicurezza, solo il 20 è attribuibile a fatalità»

«Più prevenzione contro gli incidenti sul lavoro»

Francesco Sicilia

«Più denunce da parte dei lavoratori, più risorse all'Asp e al Nucleo Ispettorato del lavoro dei carabinieri per i controlli e più etica da parte dei professionisti». È la ricetta di Fabio Sanfratello, presidente dell'associazione dei costruttori edili Ance Palermo, per aumentare la prevenzione nei cantieri e, di conseguenza, cercare di ridurre sia il numero delle imprese che lavorano in nero, sia le tragedie. «Perché l'80 per cento degli incidenti – stima Sanfratello – avviene sempre per inosservanza delle norme di sicurezza e solo il restante 20 è dovuto all'imprevedibilità, al caso. La prevenzione è fondamentale. Un malato che ha una malattia ha più possibilità di sconfiggerla se ha preso gli accorgimenti giusti, anche in edilizia è molto meno probabile che un operaio si faccia male se ha fatto formazione e se l'azienda per cui lavora è in regola».

... La morte di via Altofonte è dovuta a fatalità o a imperizia?

«Le indagini chiariranno quello che è accaduto realmente. Al momento si può dire che incidenti del genere si verificano quasi sempre in imprese fai da te quando le norme non sono state rispettate. Ribadisco però che sarà chi indaga a ricostruire i fatti e ad accertare se ci sono state o meno delle inadempienze in questo caso».

... Oltre ai controlli che vengono fatti dalle forze dell'ordine, c'è anche una vigilanza interna condotta per esempio dalla stessa Ance?

«L'Ance collabora col dipartimento di Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro dell'Asp e col nucleo Ispettorato del lavoro dei carabinieri. Non abbiamo il potere di fare ispezioni, ma non appena riceviamo segnalazioni di irregolarità da parte dei sindacati le inoltriamo immediatamente a chi ha la facoltà di intervenire ed è per questo che sono importanti le denunce dei singoli lavoratori. Asp e carabinieri, però, pur facendo un'attività lodevole hanno organici non sufficienti per poter sorvegliare tutta la provincia. Se avessero le risorse potrebbero arrivare nei cantieri prima che si cominciasse a lavorare piuttosto che dopo gli incidenti. La lotta contro il lavoro nero, purtroppo, viene combattuta senza mezzi».

... Neanche l'Ance può nulla?

«Noi grazie agli enti paritetici scuola edile e cassa edile, composti al 50% da Ance e artigiani e per la restante metà dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, ci occupiamo di prevenzione attraverso i corsi di formazione. Se si spiega a un operaio come salire in un ponteggio e che attrezzatura dovrà utilizzare per proteggersi, avrà una percentuale molto più bassa di incorrere in incidenti rispetto a un operaio impiegato in nero e che spesso non ha nemmeno sostenuto le visite mediche».

... Chiaramente tenere un'azienda in regola costa di più. Da quando c'è stato un netto calo dell'edilizia avete anche notato un aumento del «nero»?

«La crisi ha influito moltissimo, aziende indebitate pur di continuare a operare hanno preso lavori pagati meno di quanto dovrebbero essere. Ed è una regola matematica certa: i lavori sottocosto si possono fare solo non rispettando le regole, con lavoratori e fornitori parzialmente o totalmente in nero. Un comportamento che non solo mette a rischio vite umane, ma che rappresenta anche concorrenza sleale per le aziende a norma che non possono offrire una determinata opera a un prezzo più basso in media del 25% solo perché hanno rispettato le regole».

... Una piccola boccata d'ossigeno per il settore può essere il bando del Comune che offre 13 milioni a privati per lavori in centro storico. Cosa è previsto sul piano della sicurezza?

«È vero sono soldi pubblici che verranno dati ai privati, ma siamo già d'accordo sul Comune, vigileremo su tutto affinché questi contributi finiscano ad imprese totalmente in regola. Mi auguro anche che in questa battaglia diano un apporto anche i professionisti, direttori dei lavori che ogni azienda privata ha, che dovrebbero avere un'etica e non dovrebbero firmare progetti quando c'è qualcosa che non va».

(*FRAS*)



Fabio Sanfratello

